

Appello del PCI: «Basta con la paralisi del governo regionale»

Il centro-sinistra proposto dai dc è solo un grave ritorno al passato

Chiudere la pericolosa crisi - L'unità della sinistra è indispensabile per qualunque governo stabile - L'arroganza dello scudocrociato - Il programma comunista è troppo chiaro per non spaventare le forze conservatrici

ANCONA — «Basta con la paralisi del governo regionale». L'appello del PCI marchigiano, contenuto in un manifesto, è rivolto ai partiti ma anche alla gente, ai lavoratori, a chi deve battersi perché finisca una delle crisi più pericolose ed assurde che una regione italiana ha mai vissute.

«Non si deve continuare con la paralisi», dice il manifesto, «il danno già subito dalle forze sociali, dai comuni, dai lavoratori marchigiani, è enorme. La prima esigenza è dunque quella di costituire senza alcun indugio una nuova giunta regionale. Dopo le elezioni, che nelle Marche hanno messo in evidenza la sostanziale conferma dei consensi attorno al PCI e alla sinistra e l'indebolimento di ipotesi di centro sinistra e di centro, la proposta della DC marchigiana di ricostruire una giunta di centro sinistra è un grave arretramento politico, una risposta sbagliata alla esigenza di governabilità che hanno posto, con maggior determinazione, i lavoratori marchigiani negli ultimi scorpori».

Marche la Democrazia cristiana non ha vinto, anzi è andata indietro sia alla Camera (-1,1%), che al Senato. I partiti intermedi hanno avuto una conferma, come pure la sinistra. La DC stessa, del resto, riconosce nella sua nota — circa il risultato elettorale — la esigenza di riesaminare in forma critica le cause. Dunque? Cosa fa pensare alla DC che il voto abbia per sempre segnato, in Italia e nelle Marche un inesistente destino di opposizione per il Partito comunista? Il linguaggio dc è quanto meno singolare.

Si dice che «l'elettorato ha respinto ogni prospettiva di compromesso storico, o comunque di inserimento del PCI nell'area delle responsabilità di governo». Insomma un partito che rappresenta il 30 per cento del popolo italiano, il 38 per cento del popolo marchigiano, non può governare, mentre possono farlo gli altri.

Il comitato di lotta all'eroina di Fermo

Chi tutela i giovani drogati in carcere?

Dieci ragazzi arrestati negli ultimi tempi - I tossicodipendenti non rubano per sfizio - Il ragazzo di Pesaro impiccatosi in galera

FERMO — Una decina di giovani sono stati arrestati negli ultimi tempi, tra Fermo e San Benedetto, nell'ambito delle indagini sul traffico di eroina. C'è un problema del trattamento che ricevono i tossicodipendenti in carcere. «Lo sfiducioso di arresto, la permanenza in carcere per furti di autoradio, stupefacenti nelle farmacie a merci varie, realtà nasconde — afferma il Comitato di lotta all'eroina, costituito a Fermo da un gruppo di più vasta i cui protagonisti sono giovani tossicomani, che non rubano per sfizio, ma perché rubare è l'unico mezzo a disposizione per procurarsi l'eroina indispensabile per non stare male».

Per il consultorio le donne comuniste vanno dal sindaco

La delegazione comunista sarà ricevuta questa mattina - L'incapacità della giunta

ASCOLI PICENO — Questa mattina, alle ore 9.30, una delegazione di donne comuniste si recerà dal sindaco di Ascoli Piceno, Antonio De Sanctis, per chiedere l'immediata apertura del consultorio familiare pubblico. Ormai la storia si prolunga da troppo tempo e, a questo punto, appare chiara la volontà dell'Amministrazione comunale di non istituire questo servizio sociale tanto incassatamente reclamato dalle donne ascolane. Comunque si tratta di una latitanza, quella dell'amministrazione comunale di centro-destra, non più tollerabile.

Da settimane prosegue la mobilitazione delle lavoratrici della Tanzarella

Una giornata di lotta tra rabbia e fantasia

Volantini e giornali parlati sul perché della lotta - Le banche dovrebbero anticipare oltre due miliardi - Solo così si potranno salvare le aziende - Presidiata la Regione - Le iniziative del sindacato - Atteggiamenti gravi

ANCONA — La lotta delle operatrici del gruppo Tanzarella per scongiurare l'insensibilità delle banche di fronte alla loro drammatica situazione prosegue con fermezza e coraggio.

Per tutta la giornata di ieri le ragazze hanno presidiato l'ingresso di alcuni istituti di credito cittadini (Banche delle Comunicazioni, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sicilia) e la sede dell'associazione industriali. Hanno distribuito volantini ai passanti per far conoscere gli ultimi sviluppi della vertenza che dura ormai da otto mesi, e per chiedere la solidarietà di tutti i cittadini.

Le operatrici chiedono una soluzione positiva e definitiva in merito al finanziamento del piano di lavorazione delle commesse autunno-inverno '79, già acquisite dal gruppo. Occorrono urgentemente due miliardi e 400 milioni come anticipazione di un portafoglio-ordine di 7 miliardi: se le banche non trovano un accordo per assicurare questa somma, gli amministratori giudiziari sarebbero costretti entro pochi giorni a dichiarare il fallimento del gruppo e il loro posto di lavoro.



della FILTEA regionale — non è però rivolta contro la Provincia o contro la Regione. E' solo un momento della lotta, un atto politico per sostenere le iniziative avviate dal presidente della giunta regionale. Le operatrici hanno trascorso la notte all'interno del palazzo della Provincia, un po' discutendo, un po' giocando a carte per ingannare il tempo. Ma al mattino la sala era pulita e lucida come il giorno precedente: a spazzare per terra, a spolverare i banchi hanno provveduto le stesse lavoratrici. Va detto anche che in questi momenti così delicati le forze dell'ordine hanno saputo mantenere nei confronti delle operatrici un atteggiamento equilibrato discutendo, un po' giocando a carte per ingannare il tempo.

Assemblee dei lavoratori nei tre stabilimenti di Fabriano, Castelraimondo e Pioraco

Un no alla privatizzazione delle cartiere INA

FABRIANO — Immediata controffesa del sindacato poligrafico-cartai e degli operai dopo le evidenti manovre di disimpegno dell'INA (controllo quasi il 90 per cento del pacchetto azionario) alle «Miliani».

La direzione INA, infatti, a fronte di un deficit calcolato sui 10 miliardi di lire accumulato negli anni '77-'78 non intenderebbe intervenire con capitale fresco né ripianare il passivo. Come conseguenza di questo primo atteggiamento l'Istituto nazionale delle assicurazioni non ha intenzione di investire una lira per risanare il gruppo cartario.

«Una linea» della paglia (si produce solo cellulosa da pasta di linders); a Pioraco la situazione si trascina senza prospettive; a Fabriano non si parla ancora della monomacchina per carta monotele. Un impegno quest'ultimo fondamentale per ridare competitività agli impianti. Gli ultimi sviluppi che hanno coinvolto le fabbriche della zona montana, sede tradizionale della industria della carta, accentuano le prospettive incerte per gli oltre 1000 occupati. Sulle loro teste si sta giocando una partita con interessi enormi che coinvolge gli stessi equilibri dell'intero comparto produttivo nazionale. La «marcia indietro» dell'INA sul cartiere pubblico delle «Miliani» (sino a qualche mese fa, pur ricercando un partner l'Istituto garantiva la maggioranza del pacchetto azionario), il disimpegno, sono giudicati dal sindacato come «simboli estremamente gravi».

«Chiediamo inoltre alle autorità di polizia di aprire le indagini sulla oscura e notevole disponibilità economica di individui tuttora liberi e indisturbati nelle nostre zone. Quegli stessi che riforniscono l'eroina ai giovani, cristallizzano esorbitanti ricchezze in un ricatto che li costringe a rubare, ad andare in galera, spesso a morire o ad impazzire».

Continua lo «strozzinaggio»: il gasolio c'è ma non si vede

Sempre più difficile la situazione energetica nella provincia di Pesaro - Le manovre delle compagnie petrolifere

PESARO — Si fa sempre più difficile la situazione energetica nella provincia di Pesaro. Le colonne che presentano il cartello «no» sono diventate la regola e costituiscono un assillo per migliaia di operatori del trasporto, della agricoltura, della pesca, del turismo e dell'artigianato. Anche l'acqua calda corrente nei blocchi con domini è diventata un po' desiderio.

Le compagnie continuano a dichiarare che il gasolio manca, che i rifornimenti non arrivano regolarmente e che il peggio (forse ci si riferisce alla benzina), deve ancora arrivare.

Ma stanno davvero così le cose? Proprio ieri mattina ci è giunta in redazione una notizia attendibile che smentisce la versione fin qui fornita dalle compagnie. Infatti da qualche giorno esse offrono «extra rete» (cioè direttamente a privati e intermediari, saltando quindi i distributori) partite illimitate di gasolio a condizione che i compratori acquistino un quantitativo pari al 10% di olio per motori. Come è noto il prezzo di questo prodotto è liberalizzato e quindi più remunerativo per le compagnie.

Rinviato il processo ai sindacalisti CISL

Denunciati dal consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO — Il processo contro i tre sindacalisti della CISL, tra cui lo stesso segretario provinciale, Mario Cremonesi, istruito in seguito alla denuncia per agguerrimento fatta dentro di loro dal consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, è stato rinviato al 3 ottobre prossimo. Il rinvio è stato chiesto dal legale del segretario della CIS per i termini a difesa di parte. Gli altri due sotto processo sono Ezio Usai, segretario provinciale della FIB-CISL ed Euclideo Tancredi, segretario della sezione sindacale aziendale, titolare dell'agenzia numero 2 di Borgo Solesta.